

Da Bergamo alla Transpirenaica 900 km a piedi in 16 giorni

L'impresa. Il bergamasco Roberto Rovelli, 50 anni, di Suisio, è fra gli iscritti alla corsa spagnola dai numeri impressionanti: dal Mediterraneo all'Atlantico, 55 mila metri di salita

LUCA PERSICO

L'uomo delle sfide impossibili parla con il tono tranquillo del padre di famiglia che andrà sul Garda, o al massimo sulla Riviera romagnola. Invece no, quest'anno Roberto Rovelli le vacanze se le «godrà» da solo sui Pirenei, da attraversare di corsa con lo zaino in spalla e la cartina sotto il braccio.

«Ansie? Soprattutto per Monica, mia moglie, e quello che proverà da casa seguendomi sul Pc. sento soprattutto adrenalina, questa esperienza mi attira».

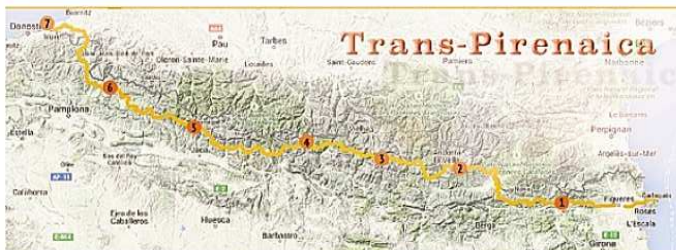
L'avventura di questo balanzoso 50enne di Suisio sarà la prima edizione della Transpirenaica, sfida dai numeri impressionanti, al via il 17 luglio a Forth de Bellegarde-Le Pertus, in Francia. 400 ore (spendibili al massimo in 16 giorni) per completare gli 895 km del percorso arrivando sino a Hendaye, dalle parti dell'Oceano Atlantico, passando per vette e 55 mila metri di dislivello positivo: «La prima corsa l'ho vinta, quella per l'iscrizione - sorride Rovelli, nella vita di tutti i giorni responsabile del settore automazione alla Barcella - . Le hanno chiuse due anni fa, e sono stato uno dei 300 più veloci al mondo ad accaparrarmene una».

Gli altri iscritti arriveranno anche dalla Corea del Nord e da Singapore, per affrontare quello che è già stato definito l'ultra trail più monastico al mondo.

Si gareggerà in regime di autosufficienza alimentare, appoggiandosi su tre basi-vita. Se la sera non ci sarà qualche rifugio a portata di plaid, la parola chiave sarà spirito d'adattamento: «Nello zaino che avrò al via ci saranno un sacco a pelo e un telo per l'acqua - continua Ro-



La Transpirenaica si concluderà al Faro de Higueur, sulla costa atlantica della Spagna



La mappa della Transpirenaica, la prima ultramaratona che si correrà lungo tutti i Pirenei

robbi (tesserato per la Bergamo Stars Atletica), il cui andamento sarà monitorato via Gps dagli organizzatori - . Partirò con al massimo una decina di chili, lo stretto necessario». All'uomo della strada può sembrare Fantastica imbarcarsi in un'impre-

sa lunga 10 volte il Gto delle Orobie, e tre volte il «mitico» Tor de Geants. Robyultra (come il blog dove Rovelli parla di sé e dispensa consigli agli appassionati) ne parla invece come fosse la cosa più naturale al mondo: «Perché sono uno che si adatta:

adoro fare fatica e conoscere luoghi e persone nuove».

Non sarà la prima volta, anzi. L'ultima delle sue imprese (apparentemente) impossibili l'ha portata a termine lo scorso autunno, Goldsteig Ultrarace, 661 km di distanza e 19 mila km di



Roberto Rovelli

dislivello destreggiandosi nella foresta bavarese (decimo posto). Il suo curriculum, unico in provincia, dice che è stato finisher alla Mountain Spine Race fra Scozia e Inghilterra (500 km tra Inghilterra e Scozia), dopo essere salito dalle parti di Rovaniemi a stringere la mano a Babbo Natale.

E dire che ha iniziato quasi per caso a metà Novanta, quando il giorno prima vide il Monte Rosa fuori dalla finestra e il giorno dopo lo scalò. Da allora la montagna per lui è diventata quasi una seconda casa (è istruttore di snowboard e alpinismo), collezionando 4000 metri come figurine e qualche Maratona: «Ecco, stavolta non chiedetemi previsioni di crono e posizioni, conta solo arrivare alla fine - dice in chiusura - . A gare di questo tipo ci si prepara in primis mentalmente, e da questo punto ci sono».

Pazienza se per esserci baratterà le vacanze, l'importante è questa avventura non si riveli un buco nell'acqua. Vuoi mettere l'adrenalina rispetto al Garda o all'Adriatico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIRO CON L'ARCO

SIMONELLI, DUE ORI E UN ARGENTO
Dal momento che all'andata ad Alberto Simonelli hanno smarrito le valigie, al ritorno ha deciso di tenerle con sé: «Anche perché all'intero avevo due ori e un argento in più. Il bottino di questa strana settimana - è stata quella del Torneo internazionale di Nove Mesto (Repubblica Ceca), uno dei più atipici della carriera del Robin Hood di Gorlago. La sua presenza nel compound è stata in forse sino all'ultimo, colpa di archi e bagagli bloccati per tre giorni in aeroporto. Una volta che la situazione s'è sbloccata, ha infilato frecce in serie, sfiorando un clamoroso en plein: «L'unico rammarico, se così lo si può definire, è l'argento a squadre con gli altri due bergamaschi Gianpaolo Cancelli e Matteo Bonacina - continua il finanziere (fresco di 49' compleanno) -. Per noi le finali stanno diventando una piccola maledizione - «Magico Rolly» è stato lo slogan del tiro con l'arco paralimpico azzurro, che ha applaudito la sua doppietta. Suo il titolo mixed team a fianco di Eleonora Sarti (155 a 149) con la Russia in finale). Suo il titolo individuale, partendo dal terzo posto delle qualificazioni e infilando in finale le speranze del coreano Ouk Soo Lee (144-139) - È stato l'ultimo appuntamento prima di Rio - conclude Simonelli - . Speriamo sia di buon auspicio per ripetersi a certi livelli». (L. P)

TRICOLORI DI CANOTTAGGIO

RAGAZZI, ARGENTO PER PAGONCELLI
Sorride solo Laura, ma il resto della barca va. Un argento che vale oro, un paio di «legni» che volgono rimpanti, una barca di segnali confortanti pur senza lampi per il canottaggio bergamasco ai Campionati italiani Under 23 e Ragazzi a Gavirate. Il sorriso d'argento ha il timbro allegro di Laura Pagoncelli, apprendista golden girl della Tritium nella scia di Elisa Mapelli e Pietro Cattane. Il secondo posto di Laura nel doppio con Pagoncelli è la conferma dell'ascesa della nuova stellina dell'Adda e il contraccollo felice alla delusione di Elisa Mapelli, quita nel 4 senza Under 23 con la maglia del Cus Pavia, e a quella targata Tritium di Pietro Cattane e Dimitri Morselli, quarto e sesto nella finale del singolo pesi leggeri Under 23.

UNIVERSITARI, DUE PONI
Nella collezione dei sorrisi a denti stretti con auspici per il futuro anche il quinto posto di Margot Pozzi, nel doppio Under 23 Tritium in coppia con Alessia Rabasca, e quello dell'ammiraglia della Canottieri Sebino, l'8 Under 23, mentre a ritroso Mapelli e Cattane possono consolarsi con gli Universitari di Genova Prà, una tesi da laurea sulle medaglie: oro, argento e bronzo per Elisa col Cus Pavia nel doppio sprint, nel due senza e nel due senza sprint; oro per Cattane nel singolo pesi leggeri col Cus Bergamo. Sono Iori, Elisa e Pietro, gli accademici del remo bergamasco.

ABBAGNALLE SQUALIFICATO 16 MESI
Il tribunale nazionale antidoping del Coni ha squalificato per sedici mesi Vincenzo Abbagnalle, accogliendo in pieno la richiesta della Procura Nado-Italia. Il canottiere azzurro, figlio dell'olimpionico e ora presidente della Federazione Giuseppe, è stato così sanzionato per tre mancate reperibilità ai controlli. Per Abbagnalle niente Giochi di Rio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA, VERSO RIETI CON NOSTALGIA

Assoluti, fa pensare il poker di grandi assenti bergamaschi

Nostalgia assoluta, pardon degli Assoluti. Mancano tre giorni all'inizio della kermesse tricolore di Rieti, e in attesa di applaudire (o almeno si spera) i bergamaschi in pista, la notizia la fanno gli assenti.

Ciò è un poker di potenziali stelle che non brilleranno per motivi diversi. Non ci sarà l'altista Raffaella Lamera, teoricamente abile e arruolabile, ma che dopo l'uscita dal gruppo sportivo dell'Esercito, è ancora in cerca di una stabilità tecnica e non solo: «Sono nove mesi che giro con le chiodate in auto e non poterle mettere mi fa rabbia - dice la 33enne di Romando di

Lombardia (6 volte campionessa italiana assoluta, in gara di Mondiali di Daegu '11) - . Sono in attesa del trasferimento a Bergamo, fino a che non arriva non posso allenarmi come si deve». Ha iniziato a correre a ritmi bland da qualche settimana Michele Oberti, campione italiano assoluto '13 degli 800 metri, e che a inizio primavera è incappato in una microfrattura da stress al piede destro.

Stagione finita sul nascere, sperando che fortuna e sfortuna si compensino: «Rientrare a certi livelli non sarà facile - dice 29enne il mezzofondista operaio (si prese il titolo prendendosi un giorno di ferie) - . Mi mangerò un po' le dita guardando le sfide in televisione».

Nel Lazio, snodo cruciale per la stagione internazionale (ultima chiamata per Europei di Amsterdam e Olimpiadi di Rio de Janeiro) non ci saranno nemmeno Isabella Cornelli e Federica Curiuzzi, sul podio nelle ultime edizioni. La prima, azzurra agli Europei Under 23 di Tampere 2013, in questa stagione ha lasciato per motivi di studio: «A una certa si deve scegliere - dice la 24enne mezzofondista di Gole (campionessa italiana assoluta un anno e mezzo fa nel cross) - . E io ho optato per la laurea magistrale in Ingegneria biomedica. Un addio? Preferisco definirlo un arrivererci con incognita...».

Suppergiù la storia della marciatrice Federica Curiuzzi, a li-



Raffaella Lamera



Isabella Cornelli



Federica Curiuzzi



Andrea Chiari

vello giovanile la più decorata della storia dell'Atl. Bergamo 59 Creberg (19 maglie azzurre), da qualche mese sparita dai radar dell'agonismo: «Sto concludendo la Laurea specialistica in Filosofia moderna - dice lei, 23 anni, due anni fa titolare ai Campionati Europei senior di Zurigo - . Con il cuore sono sempre sui campi, ma per adesso la testa è principalmente sul libro».

Chissà se sarebbe andata così se al momento giusto sarebbe arrivata la chiamata di un gruppo militare. All'ultima chiamata ha invece risposto «presente» il triplista Andrea Chiari (Fiamme Gialle), secondo ai Campionati Italiani Universitari di Modena con un 16,03 valso il minimo di partecipazione per Rieti. Dove Bergamo Atletica spera di essere protagonista assoluta. Anche per scacciare un po' di nostalgia per le edizioni degli Assoluti di cui restano albi d'oro e fotografie.

Lu. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA